

IL FATTO >> AMBIENTE E LAVORI

Gasolio finito nel fiume Otto ore di emergenza

L'allarme è scattato sabato pomeriggio con una telefonata arrivata al 113. La videoispezione della rete fognaria non ha permesso di risalire al responsabile

di Rita Cola
IVREA

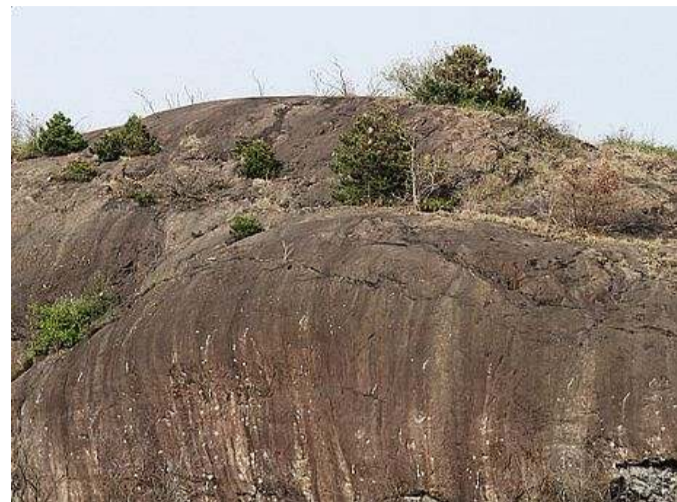
Otto ore di lavori, monitoraggi, allerte, controlli. Otto ore di lavoro per un allarme inquinamento per del gasolio liberato, chissà da chi, nelle fognature.

L'allarme è scattato sabato pomeriggio, intorno alle 17, con una telefonata al 113: «C'è una puzza terribile di gasolio nel fiume». Gli agenti del commissariato di polizia hanno verificato e sono arrivati i vigili del fuoco. La perdita è stata individuata nella fognatura nel tratto del Lungo Dora quasi di fronte al commissariato di polizia. Un'ora dopo era già in corso un intervento congiunto anche con Smat, Arpa, ufficio tecnico del Comune. «Per limitare il danno è stata usata della sabbia come piccola diga per filtrare quanto entrava nel fiume - spiega Enrico Capirone, assessore alle manutenzioni - e, con Smat, si è cercato di capire da dove provenisse il gasolio. Si era anche pensato si trattasse di una perdita da una cisterna, per fortuna, però, non era così». Smat, per ricostruire il percorso del gasolio, ha utilizzato un sistema di video-ispezione della rete fognaria. Sono stati controllati tutti i tombini per capire cosa potesse essere successo e capire se fosse possibile risalire ad eventuali responsabilità. Sembra, quindi, che qualcuno si sia disfatto di qualche tanica di gasolio (non è stato possibile quantificare quanto ne è stato versato) gettandolo direttamente nella rete fognaria. Non è stato possibile, però, capire esattamente dove sia stato gettato il gasolio. Si ipotizza un'area del centro storico, sulla base della risultanza della video-ispezione, ma non



Monitoraggi lungo il fiume sabato pomeriggio, per il gasolio gettato nella rete fognaria

si è arrivati al dettaglio. «Abbiamo anche allertato i responsabili del consorzio del canale - aggiunge Capirone - che hanno provveduto a chiudere alcune paratie». L'emergenza e i controlli sono andati avanti fino alle due della notte tra sabato e domenica. Capirone osserva: «Grazie all'azione tempestiva di tutte le persone che si sono messe a disposizione è stato possibile limitare il danno. Certo, è stato un grande impegno e una grande spesa, se si considera tutti gli enti coinvolti. Il tutto probabilmente per l'azione sconsiderata di qualcuno che ha deciso di disfarsi di quel gasolio, probabilmente senza rendersi conto delle conseguenze».



La parete di roccia vicino al lago Sirio

L'INCIDENTE

Cade da un'altezza di 4 metri Rocciatore in ospedale

IVREA

Un uomo di 30 anni è rimasto ferito dopo un volo di circa 4 metri, mentre scalava in cordata una parete di roccia.

È successo ieri pomeriggio, domenica 30, in località Montenero, vicino al lago Sirio, in un punto assai conosciuto e frequentato dagli appassionati di arrampicata sportiva che amano allenarsi all'aperto. Lì, infatti, è stata attrezzata una palestra di roccia che, a detta degli esperti, è la più simile a quelle sintetiche uti-

lizzate per gli allenamenti. E la posizione della parete e la facilità di essere raggiunta la rende una meta appetibile, soprattutto nella bella stagione.

L'incidente è successo intorno alle 14. Sul posto, sono intervenuti i soccorritori del 118. L'uomo, frastornato per la caduta, non era però in gravi condizioni ed è stato ricoverato all'ospedale di Ivrea con codice giallo. L'uomo lamentava una frattura alla caviglia, lividi ed escoriazioni per la caduta.

Blitz al centro dentistico Cop

I carabinieri del Nas hanno denunciato un odontotecnico e il suo responsabile

IVREA

Blitz dei carabinieri del Nas nel Centro odontoiatrico preventivo (Cop) di via Torino. I carabinieri del nucleo antisofisticazioni nei giorni scorsi hanno effettuato un sopralluogo al centro dentistico.

I militari avrebbero trovato alcune irregolarità nell'operato di sanitari presenti nella struttura, in particolare un odontotecnico avrebbe effettuato operazioni non di sua competenza. Per questo i carabinieri hanno proceduto alla denuncia

dell'odontotecnico stesso e del suo responsabile per esercizio abusivo della professione in concorso. Allo studio sarebbero stati temporaneamente apposti i sigilli, in attesa del pronunciamento della procura.

Il Cop è un noto studio dentistico che assomma diversi professionisti del settore con una sede a Ivrea ed una Torino facente capo al dottor Carlo Ralli in qualità di direttore sanitario. Il caso di Ivrea non sarebbe del tutto isolato. Dall'analisi dei dati dei Nas, comandati dal maggiore Michele Tamponi emer-

ge che nei primi mesi del 2014 sono già stati 35 i casi di esercizio abusivo della professione. I carabinieri, spesso, trovano odontotecnici che effettuano interventi ed operazioni che solo un medico dentista può effettuare. Esistono, infine, i casi più estremi dove vengono trovati ad esercitare la professione di dentista persone che non posseggono alcuna qualifica e che si improvvisano dentisti con tanto di studio ricavato in un appartamento privato o in un garage. La giurisprudenza, in materia di abuso della pro-

fessione medica è molto chiara e prevede per questo reato la reclusione da 12 a 24 mesi e la multa da un minimo di 5mila ad un massimo di 50mila euro. Le nuove disposizioni, in caso di condanna, prevedono il sequestro dei locali e la confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati per commettere il reato. I beni mobili ed immobili sequestrati saranno poi destinati alle strutture pubbliche e private che offrono cure e assistenza a persone in difficoltà economica e sociale.

(val.gro.)

LA MOBILITAZIONE

Gioco d'azzardo, 300 firme

IVREA

Incontro con i rappresentanti della lista Viviamo Ivrea, venerdì scorso sulle iniziative per il riordino delle norme sul gioco d'azzardo, dopo che l'ultimo consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale per il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico. Ivrea, tra l'altro, è stata inserita tra i Comuni aderenti al Manifesto contro il gioco d'azzardo, assieme a Andrate, Carema, Chivasso, Cuornè, Pavode, Samone e Tavagnasco e ad altri 522 Comuni italiani. «La raccolta firme, che si sta svolgendo a livello nazionale - ha spiega-



Da sinistra Comotto, Gino e Bona

to Federico Bona di Viviamo Ivrea - ha avuto ottimi risultati in città. Abbiamo raccolto 306 adesioni, di cui 290 raccolte attraverso i nostri banchetti. Ci amareggia che solo quattro appartenessero ad amministratori

comunal. Intendiamo comunque continuare a sollecitare l'amministrazione affinché ci si attivi nelle istituzioni scolastiche per promuovere adeguate iniziative d'informazione e formazione verso gli studenti e le famiglie a riguardo della pericolosità e della dipendenza da questa pratica».

Ulteriori iniziative in programma riguardano la collaborazione con il Dipartimento dipendenze dell'Asl/To4 la partecipazione al tavolo dei sindaci contro il gioco d'azzardo. «Siamo convinti - ha aggiunto Francesco Comotto, consigliere di Viviamo Ivrea - che anche una forza di minoranza possa trattare temi più significativi di un tombino rotto, partendo dalle singole esigenze ed emergenze per costruire un discorso di più ampio respiro politico». (pa.pri.)

IL SEQUESTRO - SI INDAGA

Più di 218mila euro falsi

IVREA

Le migliori sono quelle da duecento euro. Sono le banconote meglio contraffatte secondo la guardia di Finanza che, in otto mesi (da luglio 2013 a febbraio 2014) ha sequestrato 3.799 banconote false sul territorio di Torino e provincia per un controvalore di 218.915 euro.

Per le banconote sequestrate in Canavese, la Finanza ha inoltrato la segnalazione alla procura di Ivrea. E nonostante le banconote in euro, fanno notare i militari, sono dotate di diverse misure di sicurezza che aiutano a verificarne immediatamente l'autenticità



Banconote (archivio)

(come gli elementi in rilievo con speciali tecniche di stampa, che conferiscono ai biglietti una particolare consistenza, il disegno e il numero in trasparenza, la filigrana e l'ologramma) l'esame di quelle se-

questrate ha evidenziato come queste siano di ottima fattura. In particolare, sul piano tecnico, proprio le banconote da duecento euro sono quelle che hanno bisogno di un esame minuzioso per comprendere che sono false. Tra le banconote, invece, maggiormente utilizzate per truffare gli esercizi commerciali, ci sono quelle da venti e cinquanta euro.

Il fenomeno della falsificazione è ormai considerato un business molto redditizio per le organizzazioni criminali che, come spiegano al comando provinciale della Finanza «dimostrano sempre maggiore versatilità, nonché un elevato livello di specializzazione nella produzione». A rimetterci, appunto, sono prevalentemente gli esercizi commerciali.